



Medicina

# Il Nobel ai ricercatori per il virus dell'epatite

di **Adriana Bazzi** e **Giovanni Caprara** a pagina 25

# Nobel assegnato a tre scienziati Isolarono il virus dell'epatite C

## Medicina, il premio a Alter, Houghton e Rice. I loro studi in campi di ricerca diversi

di **Adriana Bazzi**

**I** virus hanno «contagiato» anche l'Assemblea dei Nobel, questa volta in senso buono. I suoi cinquanta membri, professori del Karolinska Institutet di Stoccolma, hanno deciso di assegnare il Premio, edizione 2020, a tre ricercatori che hanno contribuito alla scoperta del virus C dell'epatite.

Ecco i loro nomi: Harvey J. Alter, nato a New York nel 1935 e attualmente ai National Institutes of Health americani; Michael Houghton, classe 1949, di origini britanniche, poi approdato prima negli Stati Uniti, in California, per lavorare con l'industria Chiron e infine in Canada all'University of Alberta; Charles M. Rice, sessantottenne di Sacramento (California), ora alla Rockefeller University di New York.

Ancora una volta, gli Stati Uniti, nella ricerca medica, fanno la parte del leone.

Il significato del Premio, interpretato in piena stagione Covid, è duplice. Il primo: la ricerca di base è sempre fondamentale in medicina e soprattutto quando si tratta di combattere le malattie infettive. E spesso ha tempi lunghi.

Secondo: i virus sono brutti avversari e non è facile stanarli e combatterli, come appunto ci insegna anche la vicenda del Sars Cov-2.

In sintesi, i tre premi Nobel, con i loro lavori in differenti campi di ricerca, hanno permesso innanzitutto di capire — merito di Alter negli anni Settanta e Ottanta — come mai, dopo trasfusioni di sangue, certi pazienti si ammalavano di un'epatite cronica

strana che non era classificabile come epatite A o B (i cui virus erano già conosciuti) e che veniva chiamata non A-non B. Poi di identificare il genoma di questo virus che Houghton ha chiamato virus C. E, infine, di dimostrare (merito di Rice alla fine degli

anni Novanta, con le sue ricerche sui «repliconi») che davvero questo virus poteva provocare un'epatite, spesso cronica, appunto.

Un'epatite cronica che è all'origine di cirrosi epatica e di cancro al fegato. Una malattia

che, nel mondo, ha fatto centinaia di migliaia di morti e ne sta facendo ancora — oggi 70 milioni di persone ne sono affette — , ma sempre meno.

Dal 2013, infatti, si è resa disponibile una terapia farmacologica capace di guarire

questa infezione. Una cura che ha fatto molto discutere perché, quando era stata messa all'inizio in commercio negli Stati Uniti, aveva costi elevatissimi: si parlava allora anche di ottanta-centomila dollari per ciclo di terapia. Poi, grazie ad accordi fra governo e industrie farmaceutiche, i costi si sono notevolmente abbassati fino ad arrivare a poche migliaia di euro. Oggi in Italia è disponibile per tutti, gratuitamente.

Il Nobel per la Medicina apre la settimana degli annunci dei diversi Premi: oggi quello per la Fisica, domani per la Chimica, giovedì per la Letteratura, venerdì per la Pace e lunedì per l'Economia.

Ma quest'anno, complice l'emergenza coronavirus, il Nobel è «dimezzato». Il 10 dicembre non ci sarà alcuna ce-

rimonia formale di consegna dei Premi: non succedeva dal 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale. La cerimonia, senza la presenza dei vincitori, sarà trasmessa solo in diretta tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi sono



**In laboratorio**  
Charles Rice, della Rockefeller University di New York, al lavoro con un suo studente (Epa)



● I Nobel per la Medicina sono tre virologi: Harvey J. Alter (prima foto in alto) dei National Institutes of Health americani; Michael Houghton (foto sopra) dell'University of Alberta e Charles M. Rice della Rockefeller University di New York



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

